

Il piano Ausl a Piacenza l'unico Pronto soccorso

CASTELLO RESTA CENTRO COVID. FONTANA: «SI RISCHIA IL CAOS, COSÌ NON VA»

Elisa Malacalza
elisa.malacalza@liberta.it

● Ospedali di Piacenza e Fiorenzuola verso il ritorno alla normalità, quello di Castelsangiovanni unico centro Covid-19 e il pronto soccorso della città al servizio di tutta la provincia. Per l'Ausl sono proposte auspicate per garantire sicurezza e ripresa; per i sindaci «la concentrazione di tutta la sanità piacentina in un unico pronto soccorso unico rischia di generare ulteriore caos e di avere ricadute negative su tutto il territorio», spiega la presidente della Conferenza sociale e sanitaria Lucia Fontana, che giudica «sicuramente insufficiente» la «proposta di breve periodo» (quanto breve dipenderà dall'evoluzione del virus) presentata ieri in videoconferenza dal direttore generale dell'Ausl Luca Baldino all'Ufficio di presidenza della conferenza formata dai primi cittadini. Tre gli obiettivi che, indicati dall'azienda come prioritari in questa fase, dovrebbero trovare temporanea risposta nelle prime soluzioni auspicate da Baldino e, come è stato detto ai sindaci, nate da discussione con il corpo clinico dell'Ausl (medici, infermieri...). Il primo, garantire le condizioni di sicurezza a pazienti e operatori in ospedale, quindi attraverso percorsi separati, zone di isolamento e altre indicazioni al vaglio di studio. Secondo, riuscire a riaprire velocemente le attività sospese, ovviamente rispettando i criteri di distanziamento sociale ed evitando che le persone si accalchino nelle sale d'attesa. Terzo, mantenere una struttura capace di continuare a dare risposta immediata ai malati Covid-19, che sono ancora al momento 150 ricoverati tra Castelsangiovanni e la clinica Sant'Antonino (oltre a una piccola parte ancora a Piacenza). Queste sono le «gambe» del piano Ausl per le prossime settimane - insieme al potenziamento della terapia intensiva per non dover usare più in futuro gli spazi delle sale chirurgiche - anche se questo dovrà ora essere discusso e integrato dagli approfondimenti specifici chiesti ieri dai sindaci e dalla presidente Fontana. «C'è amarezza», dice quest'ultima. «Siamo consapevoli

di dover portare avanti un discorso di contrapposizione a una proposta che così non è condivisibile. Non convincono il metodo e neppure il merito. Per quanto riguarda il primo, queste proposte non cadono dal cielo ma sono frutto di un percorso condiviso con i clinici, ci viene detto. Ci saremmo aspettati maggiore condivisione anche con i sindaci. Condividiamo sulla carta il

VERSO UN DOCUMENTO

Oggi il confronto con Donini domani quello con i medici Ausl

● Con il primo colloquio in videoconferenza con l'Ausl si è aperta ieri una settimana di confronti per i sindaci sui temi sanitari e la gestione della seconda fase dell'emergenza. Come riferito ieri dalla presidente della Conferenza sociale e sanitaria Lucia Fontana, oggi l'Ufficio di presidenza prosegue infatti il suo confronto in videoconferenza con l'assessore regionale Raffaele Donini, che farà il punto della situazione sui finanziamenti in corso. Domani, i sindaci chiederanno poi l'opinione dei clinici della sanità. Martedì, dovrebbe essere predisposto un documento di richieste da sottoporre all'Ausl, in vista dell'apertura del confronto allargato a tutti e 46 i sindaci e previsto giovedì 21 maggio. Si ricorda che la Conferenza sociale e sanitaria è formata da tutti i primi cittadini; l'Ufficio di presidenza, invece, è formato dalla presidente della Conferenza e sindaca del Comune capodistretto di Castelsangiovanni Fontana, dalla presidente della Provincia e sindaca di Piacenza Patrizia Barbieri, dal sindaco del Comune capodistretto di Levante Romeo Gandolfi, dai vicepresidenti Gabriele Girometta (Cortemaggiore) e Simone Maserati (Gazzola) e da dieci sindaci, quelli dei Comuni di Bettola, Bobbio, Cadeo, Caorso, Gragnano, Lugagnano, Morfasso, Pontenure, Travo, Villanova, oltre ai già citati. **elma**

principio ispiratore della scelta di un unico pronto soccorso, ma nei fatti temiamo non possa essere attuabile».

«Case Salute inesistenti»

La presidente Fontana solleva poi un'altra perplessità: «Non mi sembra che questa proposta dell'Ausl faccia tesoro dell'esperienza maturata durante l'emergenza», dice. «Le unità speciali, i medici "casa per casa", sono potute entrare in funzione solo a fine marzo, rivelandosi però in tempi rapidi realmente strategiche per garantire visite, terapie. I medici di medicina generale sono stati fondamentali, hanno sacrificato in alcuni casi anche la vita. Ora si parla molto degli ospedali, ancora una volta, ma sarebbe imperdonabile non potenziare questo tesoro, nell'ottica di non lasciare più soli i pazienti. L'ospedale dovrebbe essere l'ultimo presidio cui rivolgersi, se ci fosse una presa in carico puntuale nel territorio. I nostri medici, quelli che lavorano a Castelsangiovanni e si sono distinti nell'emergenza per gli altissimi meriti, resteranno in un centro Covid? E le Case della salute? Inesistenti. Mi sembra di tornare al dibattito del 2017, quando fu approvato il piano di riorganizzazione ospedaliera. Penso che errare sia umano, ma perseverare...». Anche per il sindaco di Cortemaggiore Gabriele Girometta «nel documento dell'Ausl manca attenzione ai medici di base, si lamentano, hanno ragione». E ancora «Ci si aspettava di più, perché non si può continuare a ragionare solo sull'immediato, serve un protocollo per intervenire, servono strutture adatte, adattabili nell'emergenza».

«Ascoltate di più i medici»

Concorda la sindaca di Caorso Roberta Battaglia: «L'emergenza ci ha ricordato quanto sia fondamentale l'emergenza territoriale. Ha fatto tutto quello che ha potuto, ha bisogno di essere coinvolta maggiormente, di essere ascoltata. Nella fase iniziale non ha avuto alcun supporto. Si è investito tanto nelle Case della salute, ma nell'emergenza non sono state valorizzate. Ripartono gli esami del sangue. Bene, ma al momento non ne sappiamo nulla».